

Dalla Commissione Ue dieci atti delegati per attuare la riforma della politica agricola

Una Pac da Azzecagarbugli Selva di cavilli sui titoli d'aiuto. E su come calcolarli

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

Dai principi alla pratica la Pac svela il suo volto burocratico. La Commissione europea ha adottato ieri dieci atti delegati che entrano nei dettagli dell'accordo politico raggiunto dalle istituzioni Ue sulla riforma della politica agricola comune. È la parte più difficile: i dettagli nascondono insidie dietro una coltre di complessità che sarà la vera sfida per le amministrazioni nazionali e aziende. I testi contengono norme e disposizioni specifiche su agricoltore attivo, greening dei pagamenti diretti, giovani agricoltori, misure di mercato su ortofrutta, formaggi e olio d'oliva, programmi operativi per il vino. Per questo settore si stabiliscono le regole applicative per i tre elementi nuovi che la riforma ha introdotto: informazioni al consumatore, innovazione e reimpianto in seguito a fitopatologie. Si entra nel dettaglio

I capitoli vanno dalla definizione di agricoltore attivo ai paletti del greening, dai pagamenti diretti ai giovani agricoltori alle misure di mercato su ortofrutta, formaggi e olio d'oliva. E i programmi sul vino cambiano assetto

anche sui programmi operativi triennali per le Op dell'olio per sostenere qualità, sostenibilità, competitività e tracciabilità, e per i requisiti per i prodotti che potranno godere dell'aiuto all'**ammasso privato**, come i formaggi Dop e Igp. Vengono inoltre specificati i criteri per definire l'**agricoltore attivo**, con scelta per gli stati di definire quale sia l'«attività minima» necessaria a individuare i beneficiari degli aiuti diretti. Oltre alla black list di aziende che non possono ricevere gli aiuti (campaggi, aeroporti), che comunque negli atti delegati diventa meno stringente, si aggiungono opzioni per gli stati di definire criteri «significativi» per individuare coloro che hanno diritto agli aiuti, come per esempio la proporzione delle ricevute riconducibili all'attività agricola, oppure la soglia minima di aiuti secondo cui si può essere definiti agricoltori, che i governi devono definire entro 5.000 euro l'anno.

Molto dibattuti sono stati i capitoli relativi al **greening** dei pagamenti agli agricoltori, con disposizioni sul «peso» di ogni pratica verde per raggiungere la superficie necessaria a costituire le aree di interesse ecologico richieste dai regolamenti: bordi, alberi, fasce di vegetazione hanno coefficienti di trasformazione che danno valori corrispondenti in metri quadri. Per l'aiu-

to supplementare ai **giovani** nel primo pilastro, sono poste condizioni ad hoc per evitare l'accesso al finanziamento tramite l'utilizzo di prestanome under 40. Per il **sostegno accoppiato** alla produzione, la Commissione ha inoltre proposto criteri comuni per individuare i settori in difficoltà cui gli stati possono destinare questo tipo di aiuto.

Prima di essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Ue saranno esaminate da Consiglio e Parlamento, chiamati ad appoggiare o respingere i testi entro due mesi, periodo estendibile a quattro mesi su richiesta. Ma le elezioni europee incombenti fanno presagire che la partita sarà chiusa a maggio. La prossima settimana, dopo il primo esame della Commissione agricoltura del Parlamento e di un gruppo di lavoro del Consiglio, se ne saprà di più. Certo è che a questo stadio il processo decisionale è un «prendere o lasciare». Deputati e stati membri possono solo accettare o rifiutare il blocco e non chiedere modifiche parziali.



Gli atti delegati della Pac sul sito www.italiaoggi.it/documenti

